



Gruppo Famiglie

**Comunità Parrocchiale
S. Lorenzo Martire in Lodi**

**Lectio
2008 -2009**

**Il Libro
di
Tobia
*(II parte)***

Comunità Parrocchiale
di
San Lorenzo Martire in Lodi

©2008

dab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di far morire Achikar. Per aver praticato l'elemosina, Achikar sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab, Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire. ¹¹Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi sfugge il respiro!». Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore.

¹²Quando morì la madre, Tobia la seppellì vicino al padre, poi partì per la Media con la moglie e i figli. Abitò in Ecbàtana, presso Raguele suo suocero. ¹³Curò con onore i suoceri nella loro vecchiaia e li seppellì a Ecbàtana in Media. ¹⁴Tobia ereditò il patrimonio di Raguele come ereditò quello del padre Tobi. Morì da tutti stimato all'età di centodiciassette anni. ¹⁵Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achicar re della Media. Benedisse allora Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli.

Gruppo Famiglie: Ritiro di Quaresima

Tb 14,1-15

5 Aprile 2009

“Credo alla Parola di Dio e benedico il suo nome”

Dal libro di Tobia (14,1-15)

¹[Qui finirono le parole del canto di Tobi.]

2 Tobi morì in pace all'età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella felicità, praticò l'elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza. ³Quando stava per morire, fece venire il figlio Tobia e gli diede queste istruzioni: ⁴«Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio, che Nahum ha pronunciato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull'Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d'Israele, che Dio ha inviati; non una delle loro parole cadrà. Ogni cosa capiterà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà e non cadrà una sola parola delle profezie. I nostri fratelli che abitano il paese d'Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dal loro bel paese e tutto il paese d'Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell'afflizione e resterà bruciato fino ad un certo tempo. ⁵Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nel paese d'Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, finché sarà completo il computo dei tempi. Dopo, torneranno tutti dall'esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunziato i profeti di Israele. ⁶Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia. ⁷Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra. ⁸Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze. ⁹Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano. ¹⁰Vedi, figlio, quanto ha fatto Nadab al padre adottivo Achikar. Non è stato egli costretto a scendere vivente sotto terra? Ma Dio ha rigettato l'infamia in faccia al colpevole: Achikar ritornò alla luce mentre invece Na-

LECTIO:

Lectio I: “La famiglia di Sara” (Tb. 7,1-17)

Lectio II: “La notte sacra: il linguaggio della coppia” (Tb. 8,1-21)

Ritiro di Avvento: “La partenza di Tobia e Sara: i nuovi genitori di una coppia” (Tb. 9,1-10,14)

Lectio III: “Il ritorno a casa. L'incontro con i genitori e la guarigione di Tobi ” (Tb. 11,1-20)

Lectio IV: “L'angelo “amico” (ci) istruisce perché la (nostra) vita sia piena e felice ” (Tb. 12,1-22)

Lectio V: “La preghiera di Tobi: lode, conversione e profezia ” (Tb. 13,1-18)

Ritiro di Quaresima: “Credo alla parola di Dio e benedico il suo nome” (Tb. 14,1-15)

- *Quanto siamo consapevoli di essere per l'altro strumenti di conversione anche nei momenti difficili?*

Come luce splendida brillerai sino ai confini della terra; nazioni numerose verranno a te da lontano

La gioia di Tobi per la soluzione positiva della propria vicenda personale e familiare non rimane chiusa in se stessa. Tobi si apre a una lode senza confini, che coinvolge anche la speranza del popolo di riunirsi a Gerusalemme dopo le privazioni dell'esilio. Egli riesce cioè a passare dal piano della rilettura spirituale della propria vicenda a quello di una visione universale di salvezza, compie quindi una vera e propria rilettura profetica della storia di Israele a partire dalla storia della propria famiglia.

L'esperienza di Tobi allarga enormemente l'orizzonte della vita familiare, rendendo ogni vicenda segno della più vasta opera universale di salvezza del Padre.

- *Siamo consapevoli della bellezza e allo stesso tempo della responsabilità che questa visione ha sulla nostra vita coniugale e familiare? Come possiamo aiutarci come coppie e come famiglie in questo compito che ci chiede di non essere spettatori passivi nella vita dell'altro, ma annunciatori della Sua Parola?*

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

Ascoltaci, Signore.

Preghiamo:

Ti preghiamo o Dio perché la tua tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza, perché la tua luce illumini ogni nostra scelta di vita, perché la tua benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, perché possiamo essere tenerezza l'uno per l'altro e perché la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.

Per Cristo nostro Signore ✠ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Per collegarlo alla vita:

Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle genti

Da cosa nasce l'inno di lode e benedizione di Tobì? Questo cantico solenne è stato messo non a caso quale conclusione della storia poiché costituisce l'invito a leggere la vicenda narrata in chiave spirituale. Per Tobì è la felice conclusione del viaggio spirituale di ritorno verso se stesso: ritornare a se stessi al termine di un'avventura significa tornare a vivere la vita di sempre, dopo un tragitto lungo, rischioso e doloroso, ma guardando con occhi nuovi, riconoscendo con coraggio che tutto ciò che è stato è bene. Gli occhi di Tobì, figura dello sguardo dell'anima, si riaprono alla grazia della comprensione. Ecco perché l'ultima parola del Libro è un cantico di ringraziamento.

L'esperienza di Tobì ci insegna che la lode nasce da un precedente cammino di "riconoscimento" dei gesti di amore di Dio per noi:

- *Quali esperienze ci hanno permesso di incominciare a "vedere" con occhi nuovi come Tobì?*
- *Quali strumenti utilizziamo nel fare memoria di quanto Dio ci ha donato, come individui, come coppia e famiglia?*

Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto

Tobì, pur nella gioia di questo momento di lode, è pur sempre membro di un popolo in esilio; è ovvio perciò per lui richiamare alla conversione. L'esilio è visto qui come condizione paradigmatica di lontananza e quindi di necessità di ritornare a Dio. Tobì invita a non farsi prendere dallo sconforto, perché Dio si rivolgerà al suo popolo, "non nasconderà il suo volto", se il popolo si lascerà attirare rivolgendosi a Lui con cuore sincero.

A partite da questo, l'esperienza di Tobì ci insegna che anche i momenti di lontananza, di "esilio", sono sempre posti sotto lo sguardo di Dio fedele, che non smette di cercarci

- *Come sappiamo aiutarci tra coniugi a non "sfuggire" lo sguardo del Padre anche quando ci sentiamo in colpa, nell'incertezza o nella lontananza da Lui?*

Gruppo Famiglie: Lectio 1

Tb 7,1-17

5 Ottobre 2008

"In casa di Sara"

✠ **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.**

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

Preghiera iniziale - Salmo 127 (128)

Beato l'uomo che teme il Signore
E cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
Nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Amen

Dal libro di Tobia (7,1-17)

¹ Quando fu entrato in Ecbatana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto da nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ² Disse alla moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobì!». ³ Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». ⁴ Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobì?». Le dissero:

«Lo conosciamo». Riprese: «Come sta?». ⁵ Risposero: «Vive e sta bene». E Tobia aggiunse: «È mio padre». ⁶ Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷ Pianse anche la moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. ⁸ Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una calorosa accoglienza. ⁹ Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰ Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹ L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà». ¹² Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³ Raguele chiamò la figlia Sara e quando essa venne la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace». ¹⁴ Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵ Poi Raguele chiamò la moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶ Essa andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e disse: ¹⁷ «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“*Tobia: il cammino della coppia*” (Luca Mazzinghi) pagg. 103-111

benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli.

8 Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia?

9 Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo ed esulto per la sua grandezza.

10 Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

11 Da' lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,

12 per allietare in te tutti i deportati, per far contenti in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni dei secoli.

13 Come luce splendida brillerai sino ai confini della terra; nazioni numerose verranno a te da lontano; gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà nei secoli.

14 Maledetti coloro che ti malediranno, maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno.

15 Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano beati coloro che gioiscono per la tua pace.

16 Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re,

17 Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo e tutte le sue mura di pietre preziose. Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro e i loro baluardi con oro finissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir.

18 Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: «Alleluia!

Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!...».

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“*Tobia: il cammino della coppia*” (Luca Mazzinghi) pagg. 155-165

Gruppo Famiglie: Lectio 5 Tb 13,1-18

22 Marzo 2009

“La preghiera di Tobi: lode, conversione e profezia”

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

**Signore, noi ti ringraziamo
Perché ci hai riunito alla tua presenza
Per farci ascoltare la tua parola:
in essa ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa tacere in noi ogni altra voce
che non sia la tua
e perché non troviamo condanna
nella tua parola
letta ma non accolta
meditata ma non amata
pregata ma non custodita
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo spirito Santo
ad aprire le nostre menti
e guarire i nostri cuori. Amen**

(Enzo Bianchi priore di Bose)

Dal libro di Tobia (13,1-18)

¹ Allora Tobi scrisse questa preghiera di esultanza e disse:

² «Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano.

³ Lo date, figli d'Israele, davanti alle genti; Egli vi ha disperso in mezzo ad esse 4 per proclamare la sua grandezza. Esaltatelo davanti ad ogni vivente; è lui il Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.

5 Vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi. Vi raduna da tutte le genti, fra le quali siete stati dispersi.

6 Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto.

⁷ Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce;

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Per collegarlo alla vita:

In questa parte del libro di Tobia ci sono alcune caratteristiche di famiglia che ormai sono sempre meno visibili nelle nostre realtà e che dovrebbero stimolarci a fare molto di più.

...e fece loro una calorosa accoglienza.

La Famiglia di Raguele e Edna, è ospitale, generosa, cordiale e interessata agli altri. Nella vita di oggi l'interessamento il più delle volte si limita ad una cerchia ristretta di persone a noi vicine oppure ad amici ecc.. Facciamo un'enorme fatica ad uscire dal nostro guscio e la maggior parte delle volte manca quello slancio di generosità e interessamento continuo verso gli altri: ormai il criterio che ci guida è il seguente: se noi abbiamo fatto il primo passo ora tocca agli altri fare il secondo!

L'accoglienza e il mettersi a disposizione degli altri con i nostri beni materiali ma anche con il nostro tempo, con il saper ascoltare, interagire, non facendo come la spugna sintetica che serve solo ad assorbire, ma come una naturale che continuamente riceve e dà all'ambiente in cui vive, dovrebbero essere i segnali che ci indicano la direzione da prendere, la strada da percorrere.

- *In che modo cerchiamo di essere più aperti agli altri (intesi anche come persone al di fuori del nostro giro) e in che modo ci educiamo con i nostri figli a quest'obiettivo?*
- *Quali difficoltà incontriamo nel confrontarci con gli altri? Quanto siamo consapevoli che la gioia che si vive nel condividere è maggiore della convinzione che “i panni sporchi si lavano in famiglia”?*

Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà

Quante volte ci troviamo chiusi nei nostri cuori colmi di ansie, preoccupazioni o anche gioie; non comunichiamo agli altri i nostri pensieri, anche all'interno della stessa famiglia, con i nostri figli che, per questo, faticano a comprendere ed ad aiutarci. La famiglia che vediamo in questo capitolo è una famiglia che condivide la tristezza degli altri, che mette sul tavolo anche le proprie difficoltà e limiti, ma che sa anche fare festa e accogliere.

- *Quali passi abbiamo compiuto in questi anni per superare le difficoltà*

e vincere le resistenze che viviamo nel confidarsi con l'altro/a? quali sono gli ambiti nei quali facciamo più fatica a confrontarci?

Neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te...

Nel testo vediamo un Tobia che sa che per legge, Sara diventerà sua sposa, ma che aspetta con modestia e trepidazione la decisione del capofamiglia, la benedizione di colui che con grande sincerità gli ha spiegato tutto quello che era successo precedentemente e che con saggezza si affida alla provvidenza del Signore.

- *In quali occasioni ci siamo trovati a disagio di fronte a qualcosa che pensavamo ci spettasse di diritto? Se non ci è mai capitato siamo sicuri di non peccare di arroganza?*

“Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie”

La saggezza di Raguele è ciò che fa dire che la figlia era predestinata fin dall'inizio: il genitore è colui che con tenerezza accompagna la mano della figlia alla mano dello sposo.

- *Riusciamo anche noi come famiglie ad accompagnarci con la stessa dolcezza, con la stessa tenerezza, con la stessa capacità di mettersi l'uno nelle mani dell'altro, genitori con i figli, figli con i genitori e nello stesso momento ad affidarci a Colui che da sempre ci accompagna, in modo discreto e non invadente? Diamo tutto per scontato oppure troviamo dei momenti in cui tutti insieme riusciamo a valorizzare questo sentimento?*

Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!.

L'obbedienza di Sara nei confronti di suo padre è stupefacente, l'educazione e la convinzione dell'affidarsi al Signore, è comune a Lei e al suo sposo che, di fronte a quello che potrebbe capitare, sa accettare con fede tutto ciò che Lui ha in serbo per loro.

L'avvenire di due persone che costruiscono una famiglia è simile a quello in cui si sono trovati Sara e Tobia.

- *Quali erano le aspettative all'inizio del nostro cammino? Proviamo a dirle (o a scriverle, se ci risulta più semplice) all'altro/a sottolineando i punti di forza e non solo quelli di debolezza*
- *Quali sono le nostre resistenze nell'affidarsi al Signore e nel riconoscerlo come obiettivo comune a cui tendere insieme?*

Da conservare, per riflettere insieme (...)

*Imparate a benedire,
imparate a ringraziare,
a celebrare il nome santo di Dio;
imparate a fare festa
e a riconoscere l'abbondanza dei suoi doni,
a gustare la ricchezza della sua misericordia.
Dobbiamo imparare a benedire Dio,
perché Dio è pietoso:
si è occupato di noi,
ha guidato il nostro viaggio,
ha avuto misericordia di noi
e continua ad aprire la nostra strada;
perché Dio continua ad incamminarci verso Gerusalemme,
anche se siamo randagi
lungo itinerari del tutto periferici.
Perché Dio è buono.*

serlo per il nostro coniuge e/o nell'accettare che il nostro coniuge lo fosse per noi?

Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. (...) Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute

L'angelo tranquillizza i due che sono atterriti dalla rivelazione e dall'incontro con il "mistero" e di nuovo li invita a benedire il Signore; infine li esorta a mettere per iscritto tutto ciò che è loro successo (chiaro espediente letterario per giustificare l'autore stesso del libro). L'incontro col Signore è sempre un incontro che "sconvolge", che non può più lasciare "come prima", è un incontro che porta pace, e un luogo di serenità dove poter sempre tornare nei momenti difficili. Ma di tutto questo dobbiamo anche "tenere memoria", conservare nel nostro cuore (o per iscritto) le sensazioni di quell'incontro iniziale, come quelle del nostro personale incontro sponsale.

- *Quali sono i sentimenti che abbiamo provato dopo avere fatto l'esperienza dell'incontro con il Signore? Quali cambiamenti sono intervenuti nella nostra vita di coppia?*
- *Come possiamo ogni volta tornare ad "attingere acqua" alla fonte di quegli incontri, consapevoli che hanno dato una svolta definitiva alla nostra vita?*

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:
Ascoltaci, Signore.

Preghiamo:

Ti preghiamo o Dio perché la tua tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza, perché la tua luce illumini ogni nostra scelta di vita, perché la tua benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, perché possiamo essere tenerezza l'uno per l'altro e perché la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.

Per Cristo nostro Signore ✕ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:
Ascoltaci, Signore.

Preghiamo:

Ti preghiamo o Dio perché la tua tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza, perché la tua luce illumini ogni nostra scelta di vita, perché la tua benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, perché possiamo essere tenerezza l'uno per l'altro e perché la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.

Per Cristo nostro Signore ✕ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Gruppo Famiglie: Lectio 2 Tb 8,1-21

23 Novembre 2008

“La notte sacra: il linguaggio della coppia”

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invochiamo la presenza di Cristo:

Preghiera iniziale:

TI BENEDICIAMO, O DIO,

Padre amante della vita,
dono senza misura

Dio *Gesù*,

Parola che ci invita a guardare oltre l'apparenza

Dio Spirito,

bellezza e profondità di ogni cosa.

TI BENEDICIAMO, O DIO,

perché ci chiami, immersi nella storia,

nella fatica di cercare

e nella gioia di trovare,

dispersi nei frammenti di ogni giorno

con il desiderio di abitare il Tutto.

TI BENEDICIAMO, O DIO,

perché ci chiedi di amare tutti,

perché Tu sei presente in tutti:

nelle nostra coppia, nei nostri figli, nei nostri amici,

in chi ci poni accanto,

in chi è deluso e scoraggiato,

in chi è lontano dal nostro modo di essere.

TI BENEDICIAMO, O DIO,

insegnaci la misura dell'amore,

rendici capaci di ricominciare, di scoprire il positivo.

Crediamo che Tu ci fai nuovi ogni mattina,

che il Tuo Spirito è all'opera nella nostra famiglia,

nella società e nel mondo intero.

Amen

Dal libro di Tobia (8,1-21)

¹Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accomagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. ²Tobia allora

l'impegno e la vita di Tobi e Tobia e quindi la vita di ciascuno di noi, è benedire Dio.

- Cosa significa per noi “benedire Dio”?

- Quali atteggiamenti dobbiamo imparare ad assumere all'interno della nostra coppia, in famiglia, nelle relazioni interpersonali perché possano essere espressione di benedizione?

Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia

Raffaele non si manifesta di colpo: prima si comporta da maestro di sapienza (vv.6-10) e poi rivela le sue funzioni e la sua personalità (vv.11-15). Dopo aver sottolineato l'importanza di far conoscere a tutti gli uomini ciò che Dio ha fatto nella loro vita, pone l'accento sulla necessità di “fare il bene” riconoscendo nella preghiera, nel digiuno e nell'elemosina gli strumenti fondamentali per metterlo in pratica.

- Che valore diamo noi oggi a questi tre aspetti? Come li “traduciamo” nella nostra vita quotidiana?

Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi.

Raffaele ritiene sia arrivato il momento di dire a Tobi e a Tobia tutta la verità aprendo loro gli occhi dell'anima affinché possano comprendere che cosa è accaduto. Aiutati dall'angelo scopriranno l'azione provvidenziale di Dio nella loro storia, vedranno come sia stata la mano di Dio a guidarli, nonostante le tenebre da cui si è sentito avvolto Tobi, i pericoli che Tobia ha dovuto affrontare e i momenti di gioia di cui hanno goduto le due famiglie di Tobia e di Sara. L'angelo svela così il suo mistero parlando della sua funzione mediatrice, capace di raccogliere le necessità di tutti e di portarle davanti al Signore, diventando segno di una presenza reale di Dio nella storia di Tobi e Tobia...nelle nostre storie. Raffaele fa così perché vuole fare capire anche al padre e al figlio che questo servizio è affidato anche a loro e, attraverso di loro, a tutti i credenti che sono in grado di farsi carico di tutto e di tutti in un'ottica di comunione e condivisione.

- Quali sono i nostri “angeli mediatori”? riconosciamo ad essi il ruolo di persone capaci di “manifestare la verità” su noi stessi?

- Quali passi abbiamo compiuto per imparare ad esserlo nei confronti dei diversi compagni di viaggio che ci hanno affiancato in questi anni? Quali difficoltà abbiamo incontrato nel cercare di es-

Per collegarlo alla vita:

Il capitolo 12 rappresenta il primo dei tre epiloghi del libro di Tobia (12,1-22; 13,1-14,1a; 14,1b-15). Dopo la guarigione di Tobi, l'azione del dramma si è esaurita e con essa termina anche l'azione assegnata all'angelo Raffaele. È giunta infatti l'ora del commiato di Azaria, che non solo ha adempiuto perfettamente quanto pattuito, ma ha portato la salvezza e la felicità a due famiglie: quella di Tobi e quella di Sara. Dal punto di vista narrativo l'autore prepara in modo graduale il momento del congedo di Azaria. Questo capitolo può così essere diviso in tre fasi successive. Nella prima, padre e figlio si mettono d'accordo per retribuire con abbondanza e generosità il compagno di viaggio (12,1-5); nella seconda l'angelo Raffaele svela loro la sua vera identità (12,6-15); nella terza l'angelo di Dio tranquillizza gli atterriti Tobia e Tobi e, dopo averli invitati a benedire Dio, scompare per sempre alla loro vista (12,16-22).

Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta (...) Padre, quanto potrò dargli come salario?

La pericope è una testimonianza preziosa di come si concludevano nell'antichità i rapporti lavorativi tra dipendenti e datori di lavoro. L'autore propone quanto meno un modello, forse utopistico, che dovrebbe essere preso in considerazione.

Quanto stabilito prima del viaggio appare ora, sia al figlio sia al padre, insufficiente come ricompensa. Inoltre Tobia, di fronte alla sollecitazione paterna, riesce con molta lucidità ad elencare tutte le cose buone avvenute grazie alla presenza di Azaria durante il loro viaggio; dimostra di saper riconoscere, con grande consapevolezza, che il rapporto che c'è tra i due non è stato soltanto un rapporto di "lavoro", bensì un rapporto di fiducia, di stima, d'affetto, paragonabile all'affetto che lega un fratello minore ad uno maggiore, paragonabile al rispetto, all'apprezzamento e alla fiducia che dovrebbero caratterizzare anche un rapporto tra due "compagni di viaggio".

- *Con quale sguardo "guardiamo l'altro/a", le sue azioni, i suoi pensieri, le sue parole?*

L'angelo Raffaele, però, ribalta completamente la prospettiva chiedendo a Tobi e Tobia uno sforzo ulteriore: quello di pensare non tanto ad una ricompensa materiale, quanto a capire che la vera "ricompensa" è il riconoscere Dio come colui che ha elargito con tanta sovrabbondanza la Grazia nelle loro vite. Secondo le parole dell'angelo, ciò che deve qualificare

si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. ³ L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. ⁴ Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». ⁵ Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶ Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. ⁷ Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸ E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹ Poi dormirono per tutta la notte.

¹⁰ Ma Raguele si alzò; chiamò i servi e andò con loro a scavare una fossa. Diceva infatti: «Caso mai sia morto, non abbiamo a diventare oggetto di scherno e di ribrezzo». ¹¹ Quando ebbero terminato di scavare la tomba, Raguele tornò in casa; chiamò la moglie ¹² e le disse: «Manda in camera una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». ¹³ Mandarono avanti la serva, accesero la lampada e aprirono la porta; essa entrò e li trovò che dormivano insieme, immersi in un sonno profondo. ¹⁴ La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. ¹⁵ Benedissero allora il Dio del cielo: «Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! ¹⁶ Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. ¹⁷ Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». ¹⁸ Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.

¹⁹ Raguele ordinò alla moglie di fare il pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni; li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto.

²⁰ Poi chiamò Tobia e sotto giuramento gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allietterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. ²¹ Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella da ora per sempre. Coraggio, figlio!».

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“*Tobia: il cammino della coppia*” (Luca Mazzinghi) pagg. 112-126

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Per collegarlo alla vita:

Il linguaggio della coppia

La profonda esperienza che vivono Sara e Tobia la prima notte di nozze consiste nello sperimentare un linguaggio comune in cui il “linguaggio della liturgia” si fonde con il “linguaggio del corpo”.

Proprio il trovare un linguaggio comune nella coppia (di ascolto dell'altro e di graduale svelamento di sé) costituisce il primo passo per iniziare un cammino di spiritualità coniugale.

Nel commento di Gillini-Zattoni-Michelini si parla di un linguaggio che si esprime con una matematica di questo tipo: $1+1 = 3$, laddove il linguaggio a due porta sempre alla costruzione di qualcosa di nuovo e che trascende la coppia stessa. La “matematica della coppia” è allora una “matematica della fiducia”, che è tutto l'opposto della “matematica imperialistica” in cui chi è più forte prevarica l'altro ($1+1=1!$). Non siamo posti l'uno accanto all'altra, giustapposti ma divisi (divisione dei beni, dei ruoli, degli spazi), dobbiamo invece far crescere un terreno comune, uno spazio per il NOI, un po' di complicità quotidiana; dobbiamo fare storia insieme, l'uno dato all'altra per una nuova pienezza che ci deriva dall'incontro, ma che va al di là dei nostri sforzi e capacità.

- *Quanto sentiamo il desiderio di un linguaggio comune inteso nel modo appena descritto?*
- *Che cosa porta novità e fiducia nel nostro rapporto di coppia?*
- *Esistono delle zone “private” nella nostra vita (convinzioni, pregiudizi, esperienze) che non apriamo neppure al coniuge?*

La sessualità

Nella narrazione biblica, la fuga del demonio Asmodeo va interpretata

come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo. ⁷ È bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. ⁸ Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro. ⁹ L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. ¹⁰ Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita. ¹¹ Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio. ¹² Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. ¹³ Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede, ¹⁴ ma Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e Sara tua nuora. ¹⁵ Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore». ¹⁶ Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. ¹⁷ Ma l'angelo disse loro: «Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli.» ¹⁸ Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. ¹⁹ A voi sembrava di vedermi mangiare, ma io non mangiavo nulla: ciò che vedevate era solo apparenza. ²⁰ Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. ²¹ Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. ²² Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio.

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“*Tobia: il cammino della coppia*” (Luca Mazzinghi) pagg. 145-154

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Gruppo Famiglie: Lectio 4 Tb 12,1-22

22 Febbraio 2009

“L’angelo “amico” (ci) istruisce perché la (nostra) vita sia piena e felice”

✠ **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.**

Mentre accendiamo la candela posta davanti all’icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

***Signore, noi ti ringraziamo
Perché ci hai riunito alla tua presenza
Per farci ascoltare la tua parola:
in essa ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa tacere in noi ogni altra voce
che non sia la tua
e perché non troviamo condanna
nella tua parola
letta ma non accolta
meditata ma non amata
pregata ma non custodita
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo spirito Santo
ad aprire le nostre menti
e guarire i nostri cuori. Amen***

(Enzo Bianchi priore di Bose)

Dal libro di Tobia (12,1-22)

¹ Quando furon terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita». ² Gli disse Tobia: «Padre, quanto potrò dargli come salario? Anche se gli lasciassi la metà dei beni che egli ha portati con me, io non ci perderei. ³ Egli mi ha condotto sano e salvo, mi ha guarito la moglie, è andato a prendere per me il denaro e infine ha guarito te! Quanto posso ancora dargli come salario?». ⁴ Tobi rispose: «È giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati». ⁵ Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo salario la metà di tutti i beni che tu hai portati e va' in pace». ⁶ Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio,

come la sconfitta di una sessualità vissuta soltanto come possesso. Il libro di Tobia ci fa intendere che il rapporto sessuale, all'interno della coppia o, più in generale, l'esercizio della sessualità, è uno dei modi in cui la coppia vive la sua unione con il Signore e riesce a pregare. Si tratta di una scoperta incredibile e liberante.

Ciò comporta che l'atto d'amore, nella coppia, non ha una funzione unicamente procreativa (o legale), ma è espressione dell'unità della coppia stessa e, addirittura, ne prolunga e completa la vita di preghiera. Il rapporto d'amore che la coppia vive è espressione di interiorità e persino di spiritualità. Ciò che ciascuno di noi è nell'unitarietà del proprio essere, spirituale e corporeo, è nello stesso istante ricevuto e donato: l'unione sessuale, nella sua intimità, racconta all'altro tutte le mie emozioni, il mio impegno, le mie paure, i miei limiti. Il rapporto a due diviene allora celebrazione del corpo dell'altro ricevuto in dono da Dio.

- *Nelle diverse fasi della vita coniugale, anche in relazione alla nostra età e agli anni di matrimonio, abbiamo sperimentato cambiamenti nel modo di vivere la sessualità ... Così pure diverse, e talora difficilmente conciliabili, possono essere le nostre sensibilità, sia nel modo di vivere la sessualità sia nello scandire i momenti d'intimità nella vita quotidiana ...*
- *In che misura la nostra intimità ha migliorato/ostacolato la spiritualità coniugale?*
- *Il concetto di “tradimento” assume in questa prospettiva un significato più ampio di quello comunemente inteso: quando ci sentiamo traditi/traditori?*

La preghiera

Siamo di fronte ad un caso singolare nella Scrittura di preghiera di una coppia. Il senso della *benedizione* che essa esprime è il riconoscimento che Dio sta all'origine di ogni realtà della nostra vita (quindi anche della nostra coppia) e che grazie a Lui l'amore è divenuto una realtà davvero umana.

È utile rileggere le parole di Giovanni Paolo II (Udienza Generale del 27 giugno 1984): “La preghiera di Tobia, che è innanzitutto preghiera di lode e di ringraziamento, poi di supplica, colloca il “linguaggio del corpo” sul terreno dei termini essenziali della teologia del corpo.” ...

“Gli sposi professano questa verità insieme, all'unisono davanti al Dio dell'alleanza: “Dio dei nostri padri”. Si può dire che sotto questo aspetto

il “linguaggio del corpo” diventa il *linguaggio dei ministri del sacramento* consapevoli che nel patto coniugale si esprime e si attua il mistero che ha la sua sorgente in Dio stesso. Il loro patto coniugale è infatti l’immagine - e il primordiale sacramento dell’alleanza di Dio con l’uomo, con il genere umano - di quell’alleanza che trae la sua origine dall’amore eterno.”

L’implorazione finale nella preghiera di Tobia e Sara (“*Dégnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia*”) lascia intuire un progetto comune, a lungo termine, la risposta ad una chiamata, che dà senso anche alla sessualità e mette al riparo la coppia dal pericolo di Asmodeo. Si tratta di riconoscere tramite la preghiera che la nostra storia d’amore (inserita nella storia dei nostri padri, nella storia di Israele) è conforme al progetto divino su di noi. Sappiamo benissimo, però, che la tentazione di eliminare Dio e di fare da soli è sempre in agguato.

- *Riteniamo strano o poco verosimile che la preghiera possa essere un momento culminante del linguaggio di coppia, e quindi del “linguaggio del corpo”?*
- *Abbiamo mai pensato o sperimentato la preghiera intesa in questo modo?*
- *Dio che ci ha fatto incontrare non si stanca di mandare il suo angelo a proteggere la nostra coppia: ne siamo consapevoli? accettiamo il suo aiuto (la grazia)?*

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

Ascoltaci, Signore.

Preghiamo:

Ti preghiamo o Dio perché la tua tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza, perché la tua luce illumini ogni nostra scelta di vita, perché la tua benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, perché possiamo essere tenerezza l’uno per l’altro e perché la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.

Per Cristo nostro Signore ✠ Amen

Preghiamo:

Ti preghiamo o Dio perché la tua tenerezza infinita trasfiguri la nostra tenerezza, perché la tua luce illumini ogni nostra scelta di vita, perché la tua benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, perché possiamo essere tenerezza l’uno per l’altro e perché la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.

Per Cristo nostro Signore ✠ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Da conservare, per riflettere insieme (...)

**Donaci Signore,
occhi per vedere le necessità del mondo
e un cuore per amare l’universo che tu ami.**

**Donaci un cuore di carne, non un cuore di pietra,
per amare Dio e gli uomini
donaci il Tuo stesso cuore per amare veramente,
dimentico di me stesso.**

**Donaci la Tua luce
per riconoscere i tuoi segni.**

**Donaci di conoscerti negli altri
e di conoscere in loro,
la Tua voce e i Tuoi desideri.**

**Signore ho bisogno dei Tuoi occhi:
dammi una fede viva.**

**Ho bisogno del Tuo cuore:
dammi una carità a tutta forza.**

**Ho bisogno del Tuo soffio:
dammi la Tua speranza, per me e per la Tua Chiesa.**

**Dammi la capacità di compiere pienamente
ciò che Tu mi chiedi.**

- Bisogna ringraziare e glorificare Dio in ogni circostanza, anche pubblicamente;
- Il matrimonio è realtà di comunione e di gioia, ma ciò non significa privo di difficoltà (come dimostra il libro di Tobia);
- Si deve gratitudine a chi ci fa del bene;
- Gli angeli, presenze discrete e nascoste di Dio, ci accompagnano lungo il cammino.

1. *Rileggendo la storia coniugale e familiare dove riusciamo a vedere la sapiente conduzione della mano di Dio? In quali circostanze abbiamo capito di avere un particolare “compagno di viaggio”?*
2. *Non è facile benedire il Signore in ogni circostanza, soprattutto nella “prova”. Il Signore talvolta appare esigente! Eppure l’episodio del pesce indica che le difficoltà che incontriamo, se affrontate con fiducia, hanno in sé preziosi elementi di salvezza e si possono rovesciare in un incremento di vita. E’ il segno più vero della nostra fede! In quali situazioni di vita, familiari, siamo riusciti a bene-dire, a “dire-bene” ed in quali abbiamo trovato o troviamo difficoltà?*
3. *Ninive rimane meravigliata di fronte alla gioia di Tobi. Forse questo dimostra l’importanza dell’aspetto pubblico della lode. Si può restare fedeli anche vivendo in contesti “diversi”. Come famiglie e come singoli cogliamo l’importanza di vivere una dimensione di fede anche comunitaria e non solo privatistica?*
4. *Tobi benedice Sara: “Sii tu la benvenuta o figlia”. Sara viene accolta pienamente nella nuova famiglia. Come riusciamo a preparare il terreno per “l’ingresso” di nuove persone nella nostra famiglia?*
5. *Questo libro mette in evidenza una carità senza confini, vissuta fino al punto di mettere in gioco la propria vita. Quali occasioni creiamo in famiglia per riflettere su questo aspetto? Cosa significa per noi vivere la “vera fraternità”?*

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:
Ascoltaci, Signore.

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Da conservare, per riflettere insieme (...)

Leggere il testo “La notte sacra” (Gillini-Zattoni-Michelini) pag. 124-133.

ESPERIENZE DI VITA “Tendo a lui di nuovo la mano”

Benedetto sei Tu, Dio misericordioso, perché anche oggi mi hai regalato un angelo che non ha ali così luccicanti che mi catturano, ma labbra di bimbo, gesti di amici; sguardo di coniuge che mi allontanano da quell’Asmodeo, che è così bravo a presentarsi a me in veste di angelo; mi cattura sempre, mi incanta ed è capace di ammaliarmi.

Ma anche per oggi, grazie alla Parola, riesco a prendere un po’ di distanze da lui e vedo la mia famiglia con occhi più liberi: vedo il mio amore, il mio sposo, non come lo sapessi a memoria, ma come dono da scoprire, e tendo a lui di nuovo la mano.

Gruppo Famiglie: Ritiro d'Avvento

Tb 9,1-10,14

14 Dicembre 2008

“La partenza di Tobia e Sara: i nuovi genitori di una coppia”

Dal libro di Tobia (9,1-10,14)

^{9:1} Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse: ² «Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettiti in viaggio per Raga. ³ Va' da Gabael, consegnagli il documento, riporta il denaro e conduci anche lui con te alle feste nuziali. ⁴ Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento». ⁵ Partì dunque Raffaele per Raga di Media con quattro servi e due cammelli. Alloggiarono da Gabael. Raffaele gli presentò il documento e insieme lo informò che Tobia, figlio di Tobi, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabael andò subito a prendere i sacchetti, ancora con i loro sigilli e li contò in sua presenza; poi li caricarono sui cammelli. ⁶ Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: «Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!».

^{10:1} Ogni giorno intanto Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato, ² pensò: «Forse sarà stato trattenuto là? O sarà morto Gabael e nessuno gli darà il denaro?». ³ Cominciò così a rattristarsi. ⁴ La moglie Anna diceva: «Mio figlio è perito e non è più tra i vivi, perché troppo è il ritardo». ⁵ E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio dicendo: «Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!». ⁶ Le rispondeva Tobi: «Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui». ⁷ Ma essa replicava: «Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito». E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno.

⁸ Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». ⁹ Rispo-

“cieco”, ora bisogna rendergli la vista e preparare la casa per l'ingresso di Sara, moglie di Tobia.

Tobia segue i consigli dell'angelo, che rappresenta la presenza nascosta e discreta di Dio. Raffaele non compie personalmente il miracolo della guarigione ma lascia il compito a Tobia. In questo modo la guarigione del vecchio Tobi è un'opera umana guidata da Dio ma è anche il frutto della raggiunta maturità del figlio Tobia che è pronto ad operare secondo le istruzioni di Raffaele. Con il “farmaco”, il fiele del pesce, e la compagnia del cane, ossia con la fedeltà e la sincerità vicino, i due vanno da Tobi. La prima azione (soffiò) è relativa alla “purificazione dell'aria” e fa leva sul “cuore” (coraggio). La seconda azione è basata “sull'aderenza” (spalmò) del farmaco che aderisce al male e se ne impossessa; la terza è quella del “distacco”, dove le scaglie del male vengono prese con le mani e gettate via. Tobi torna a vedere la luce e con essa il figlio Tobia. Ma soprattutto Tobi, recuperando la vista, si riappropria anche del suo ruolo di padre e comprende che tutta la sua vicenda, anche il dolore, ha avuto un senso. Tale comprensione lo rende nuovamente capace di amore e di speranza.

Il capitolo insiste molto sull'importanza dei legami familiari. Anna nel rivedere il figlio, crede di aver raggiunto lo scopo della sua vita, ma ora c'è anche l'annuncio dell'arrivo di Sara, la sposa di Tobia. Il matrimonio di Tobia e Sara ha prodigiosamente guarito, non solo gli occhi del vecchio Tobi, ebreo pio e caritatevole, ma il matrimonio dei due anziani che ora riassaporano la vita e vedranno anche i figli della nuova coppia.

La prova di Tobi ha termine. Tobi, per grazia di Dio, gli dà di vedere una “discendenza” che continuerà a lodare il Signore e a sperare nella sua venuta. Il dono grande di Sara, diventata sposa del figlio, va ad aumentare l'inno di benedizione al Signore e la gioia che si estende a tutta la città. Tobi infatti pronuncia una doppia benedizione, per aver recuperato la vista e per l'arrivo di Sara. Ma anche la gente di Ninive diventa testimone della guarigione di Tobi e della pietà del Signore, quindi, volendo, anche la gente di Ninive potrebbe “aprire gli occhi” e smettere di essere la città “cumulo di rovine”.

Alcuni insegnamenti:

Tutti siamo figli ed abbiamo ricevuto la grazia di essere anche genitori. Questo capitolo di Tobia ci insegna che:

- I figli buoni sono la salvezza e il sostegno dei genitori (Tobia cura il padre perché adesso Tobia è uomo maturo);

dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce".⁹ Anna corse avanti e si gettò al collo del figlio dicendogli: "Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!". E pianse.¹⁰ Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile.¹¹ Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: "Coraggio, padre!". Spalmò il farmaco che operò come un morso,¹² poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi.¹³ Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!".¹⁴ E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia".¹⁵ Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con quanta voce aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara figlia di Raguele, che aveva presa in moglie e che stava venendo e che si trovava ormai vicina, alla porta di Ninive.¹⁶ Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. Quando la gente di Ninive lo vide passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia; Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi.¹⁷ Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: "Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!".¹⁸ In quel giorno ci fu una grande festa per tutti i Giudei di Ninive¹⁹ e Achikar e Nadab suoi cugini vennero a congratularsi con Tobi.²⁰ E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni.

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

"Tobia: il cammino della coppia" (Luca Mazzinghi) pagg. 137-143

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Per collegarlo alla vita:

Tobia torna a casa. L'angelo Raffaele si fa riconoscere dando il via all'ultima parte della sua opera: la guarigione di Tobi. Tobi era stato lasciato

se Raguele a Tobia: «Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché lo informino sul tuo conto». Ma quegli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». ¹⁰ Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie. ¹¹ Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Sta' sano, o figlio, e fa' buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire». ¹² Poi abbracciò Sara sua figlia e disse: «Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va' in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. ¹³ Da parte sua Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va' in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. ¹⁴ Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita».

Gruppo Famiglie: Lectio 3
Tb 11,1-20

11 Gennaio 2009

“Il ritorno a casa. L'incontro con i genitori e la guarigione di Tobi”

✠ **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.**

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

Preghiera iniziale - Salmo 127 (128)

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!
Amen

Dal libro di Tobia (11,1-20)

¹Quando furono nei pressi di Kaserin, di fronte a Ninive, disse Raffaele: ²"Tu sai in quale condizione abbiamo lasciato tuo padre. ³Corriamo avanti, prima di tua moglie, e prepariamo la casa, mentre gli altri vengono". ⁴Allora s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: "Prendi in mano il fiele". Il cane li seguiva. ⁵Anna intanto sedeva a scrutare la strada per la quale era partito il figlio. ⁶Le parve di vederlo venire e disse al padre di lui: "Ecco viene tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava". ⁷Raffaele disse a Tobia prima di avvicinarsi al padre: "Io so che i suoi occhi si apriranno. ⁸Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche